

## Povert , salute negata e contraddizioni del Governo

Autore: [Giovanni Caprio](#)

Il Servizio Sanitario Nazionale non garantisce pi  equit  di accesso alle prestazioni sanitarie e sta inesorabilmente scivolando verso 21 sistemi sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato e con un Sud ove avanza sempre di pi  il "deserto sanitario". Il sesto rapporto della Fondazione Gimbe sul Servizio Sanitario Nazionale ha evidenziato una «frattura strutturale Nord-Sud che sta per essere normativamente legittimata dall'autonomia differenziata». Rispetto ai livelli essenziali di assistenza sanitaria, nel 2020 l'unica Regione del Sud tra le 11 adempienti   la Puglia. Nel 2021 delle 14 regioni adempienti solo 3 sono del Sud: Abruzzo, Puglia e Basilicata. Sia nel 2020 che nel 2021 le Regioni meridionali sono ultime tra quelle adempienti. Una frattura certificata anche dai dati sulla mobilit  sanitaria e dai flussi economici che scorrono prevalentemente da Sud a Nord del Paese: nel 2020, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto cubano complessivamente il 94% del saldo di mobilit  attiva (<https://vll.staging.19.coop/materiali/2023/10/20/salviamo-il-servizio-sanitario-nazionale/>)

**La sanit    sempre pi  nelle mani dei privati** (dei 3 miliardi destinati al Fondo sanitario dalla recente manovra "inemendabile" delle destre e che non risolvono affatto la grave carenza di risorse, 5-600 milioni saranno utilizzati per comprare visite specialistiche ed esami diagnostici presso strutture convenzionate) **e sempre pi  diseguale**. Per di pi , non sempre a costi maggiori corrisponde efficienza dei servizi, a dimostrazione che **la regionalizzazione ha prodotto pi  guasti che qualit **: dall'analisi della Corte dei Conti emerge come negli ospedali vi sia qualit  alta a Trento e in Emilia-Romagna, ma uscite massime in Molise, dove i risultati sono i peggiori d'Italia. In Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo e Liguria la spesa per gli ospedali   oltre la media nazionale, ma i risultati sono modesti. In Emilia-Romagna e Toscana accade il contrario. Trento, Bolzano, Basilicata e Sardegna spendono pi  di 1.300 euro a testa per medici di famiglia e assistenza territoriale, ma il servizio   migliore in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia dove i costi pro capite sono inferiori (<https://www.corteconti.it/Download?id=7807eb5a-ed55-4672-943b-f1c09b01964b>). Un Servizio Sanitario Nazionale che **avr  il suo colpo di grazia con la cosiddetta "Autonomia differenziata"**.

Eppure, intervenendo a Torino al recente Festival delle Regioni, la presidente Meloni (<https://vll.staging.19.coop/politica/2023/10/13/la-sanita-allo-sfascio-e-lo-sciopero-generale-se-non-ora-quando/>), pur prendendo atto che «siamo una Nazione nella quale i divari tra citt  e aree interne, tra Nord e Sud, tra costa tirrenica e costa adriatica, tra pianura e montagna, sono sempre molto evidenti e per paradossale rischiano di aumentare», ha aggiunto – senza curarsi della palese contraddizione – che «l'autonomia differenziata proseguir  senza stop». Quando invece la sola cosa da fare sarebbe quella di spostare dal catalogo delle competenze concorrenti di cui all'art. 117.3 Costituzione all'elenco della potest  esclusiva statale ex art. 117.2 alcune materie che si ritengono strategiche per

l'unità del paese, a partire proprio dalla tutela della salute per ripristinare in prospettiva un servizio sanitario effettivamente nazionale, approvando quanto prima la **Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare**, promossa dal Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, (<https://vll.staging.19.coop/in-primo-piano/2023/01/20/autonomia-differenziata-fermate-quel-treno/>), sulla quale sono state raccolte più di 100mila firme.

**La salute è negata soprattutto alle cittadine e ai cittadini che si trovano in condizione di difficoltà** (<https://vll.staging.19.coop/materiali/2023/06/06/rapporto-italia-2023/>). In Italia, la povertà assoluta – il cui dato più recente oggi disponibile è relativo all'anno 2021 – ha confermato i massimi storici raggiunti nel 2020, coinvolgendo il 7,5% delle famiglie e il 9,4% degli individui residenti in Italia, registrando un aumento dell'1,7% rispetto al 2019 e del 5,2% rispetto al 2010 (Istat, 2023). **Nel 2021, l'incidenza della deprivazione alimentare materiale o sociale era pari al 12% delle persone residenti in Italia con almeno 16 anni di età, per un totale di circa 6 milioni di individui.** Deprivazione che colpisce anche i più piccoli: nel 2021, l'incidenza di questo fenomeno ammontava al 2,5%, corrispondente all'incirca a 200 mila individui di età inferiore ai 16 anni residenti nel territorio italiano. Tale quota è maggiore tra bambini e bambine fino a 5 anni di età, ammontando al 3,3%, riguarda il 5,3% di coloro che vivono in famiglie che pagano un affitto e raggiunge l'incidenza più elevata del 10,4% tra chi ha cittadinanza extraeuropea, per un totale di oltre 93 mila individui. Deprivazione spesso alimentata quindi dalla povertà abitativa: rispetto al 2021 abbiamo più 9,4 per cento gli sfratti emessi, più 199 le richieste, più 218 quelli eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Parliamo di **34 mila gli sfratti per morosità**, pari all'80,1% del totale, con una crescita del 4,3% rispetto all'anno precedente, quasi la metà nelle città capoluogo, il restante 52% nelle province (<https://vll.staging.19.coop/in-primo-piano/2021/12/06/questione-abitativa-e-politiche-della-casa/>).

E mentre la sanità va definitivamente in bancarotta e aumentano le povertà, continuano a prosperare evasori e super-ricchi. **Nel 2021 il valore dell'economia non osservata ha raggiunto 192 miliardi di euro.** L'economia sommersa si attesta a poco meno di 174 miliardi di euro, mentre le attività illegali superano i 18 miliardi. Rispetto al 2020, il valore dell'economia non osservata cresce di 17,4 miliardi, ma la sua incidenza sul Pil resta invariata (10,5%). **Le unità di lavoro irregolari sono invece 2 milioni 990mila, con un aumento di circa 73mila unità rispetto al 2020.** E pensare che per mesi, dovendo affossare definitivamente il reddito di cittadinanza senza se e senza ma, hanno continuato a parlare di "fannulloni" e di "poltronisti", alimentando lo stereotipo del povero imbroglione e la retorica della povertà come colpa (<https://www.istat.it/it/files//2023/10/Report-ECONOMIA-NON-OSSERVATA-2021.pdf>).

Intanto, come si sottolinea in *Tax the Rich – Le politiche per l'eguaglianza*, a cura di Paolo Andruccioli ([www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info)), **i super-ricchi italiani con patrimoni di oltre 5**

**milioni di dollari sono 117.904** (lo 0,23% degli italiani adulti), mentre **i ricchi con patrimoni tra 1 e 5 milioni di dollari sono 1.294.761** (il 2,6% degli italiani adulti). Poco più del 97% degli italiani ha patrimoni inferiori al milione di dollari. Il valore del patrimonio mediano è di poco superiore ai 91mila dollari. La ricchezza media per ogni italiano adulto, secondo Credit Suisse, è di 231mila dollari. **Il 67,6% della ricchezza in Italia è nelle mani del 20% più ricco, a fronte dello 0,4% di quello più povero. Secondo i dati Credit Suisse, in Italia ci sono quasi 4.000 persone che hanno un patrimonio superiore a 100 milioni di euro** (<https://sbilanciamoci.info/tax-the-rich-una-campagna-mondiale-per-la-democrazia/>).

Come sottolinea da tempo la Campagna Sbilanciamoci, nel nostro Paese c'è **urgente bisogno di affrontare il tema della giustizia fiscale e sociale**, riducendo le tasse per i lavoratori, le classi di reddito medio-basse, per i precari e intervenendo sui ricchi e i super-ricchi che pagano troppe poche tasse, mentre i lavoratori e le classi di reddito medio-basse ne pagano troppe. **Il problema dunque è quello delle tasse giuste**, delle diseguaglianze enormemente cresciute in questi anni, che si possono combattere soltanto: alzando i salari e le retribuzioni (considerato che le retribuzioni italiane sono tra le più basse in Europa) e perseguendo una redistribuzione indiretta della ricchezza, con un welfare veramente universalistico e una politica fiscale ispirata a criteri di giustizia e di progressività, come recita l'articolo 53 della Costituzione. In poche parole andrebbero con urgenza adottate le seguenti misure: **tassare di più le grandi ricchezze e le rendite finanziarie, aumentare la progressività sui redditi più alti, sopra i 70mila euro, tassare di più le successioni milionarie, introdurre una vera ed efficace Tobin Tax.**

Ma con cecità e pervicacia i provvedimenti di bilancio targati Meloni continuano a percorrere una strada opposta: si affossa il salario minimo; si aumentano divari e disuguaglianze; non si affronta l'emergenza salariale; si continua a picconare il welfare (in particolare sanità e istruzione), spostandolo sempre più dalle parti dei privati; non si interviene sulla grave emergenza abitativa; non si investe sul diritto alla studio; non si potenzia (in quantità e qualità) la pubblica amministrazione (e poi ci si lamenta che il PNRR arranca); non si affrontano i nodi del sistema pensionistico; non si perseguono politiche di genere (al netto della retorica sulla famiglia e la natalità); non si riscontra alcuna strategia (politica industriale) in grado di affrontare le tante crisi aziendali; non si abbandona la perversa logica dei condoni (nel primo anno di questa legislatura ci sono stati ben 14 tra condoni e sanatorie) e quella di "spaccare" l'Italia, affossando definitivamente il Mezzogiorno. **E si continua soprattutto a non andare a prendere i soldi là dove ci sono, ovvero nel tanto "nero" e "sommerso" che avvolge questo Paese e nelle tasche dei ricchi e super-ricchi, che continuano a concentrare patrimoni sempre più grandi.**